

Xte

TUTTI I CONCERTI IN 16 DISCHI



«“Andrea” è una canzone dedicata ai figli della Luna come li chiamava Platone.

Noi li chiamiamo gay e questa canzone si fa a luci accese perché nessuno si deve vergognare di ciò che è »

pronto con un disco di inediti, c'è una ipotesi Sanremo ma vorrebbe evitare. Luvi, invece, sista dedicando alla produzione con piglio deciso: il gruppo che segue si chiama Blastema. Il lavoro che facciamo su Fabrizio serve anche per investire sui giovani. Nessuno lo fa più».

L'eredità di Faber, anche nei concerti, è tutta un'altra cosa. Si va dal 1975 al 1998 e si comincia alla Busola di Marina di Pietrasanta. Racconta Dori Ghezzi che Sergio Bernardini, patron del locale, «spinse molto per averlo in Versilia. Era l'artista che gli mancava. Un altro che insisteva per i tour fu Marco Ferreri. E grazie a loro se Fabrizio è diventato più umano. Ha imparato a dialogare col pubblico e anche la voce, sollecitata dall'esercizio, ne ha tratto vantaggio». Nel 1978/79 ci fu lo storico tour con la Pfm, nel 1981/82 quello ribattezzato “L'indiano”. Poi nell'84 l'epocale “Creuza de Mà”, nel 1991 “Le nuvole”, nel 1992/93 “In teatro”, nel 1997 “Anime salve” per chiudere nel 1997/98 con “Mi innamoravo di tutto”, quest'ultimo quasi integralmente nella versione del Carlo Felice di Genova.

Quello che sorprende, e rende questi live più interessanti dei dischi in studio, è il parlato. È sentire una voce che gli urla «drogato» e poi «venduto», è il rumore dei contestatori, le sue illuminazioni ante litteram sugli omosessuali, sul porto di Genova sorretto dal meretricio, su Cristoforo Colombo «col capello fluente e il piede fetente che il 12 ottobre 1492 incontrò i dominicani. Non fu una scoperta, l'America, ma una riscoperta. Loro erano lì da tantissimo tempo, c'erano giunti attraverso lo stretto di Bering. Io non festeggiai i 500 anni della scoperta dell'America. Io sto con loro».

Il sommerso lo sapeva fiutare e spiegava che le prostitute, a Genova relegate in determinati quartieri, finanziavano col loro “commercio” i lavori portuali di un anno. Nel 1970 pubblica “La buona novella” mentre «c'era la rivolta studentesca e dicevano che ero fuori dal tempo a scrivere di Gesù. Era il periodo dei 16 all'università, il 18 era un miracolo. Paolo Villaggio inventò Fracchia che diede 17 volte l'esame di diritto romano: docente era la moglie di un ministro che non sapeva nulla, per passare dovevi ripeterle a memoria un libriccino scritto dal marito. I professori erano davvero così e quasi nessuno si laureava».

Suoi i primi concerti auto-gestiti: si affittavano spazi e si organizzava il live. Un appriista. Faber è amico di Beppe Grillo. Una volta partono in barca dalla Sardegna e per il maltempo riparano a Ponza senza sapere in quale isola si trovano. Quando lo sepperò Grillo intona un liberatorio “paparapona...”. Oggi più che filastrocche farebbero discorsi politici. La Ghezzi è sicura che qualcosa cambierebbe nel loro rapporto. Ma erano altri tempi. Altri concerti.

fabrizio.basso@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUANDO FABER SFIDAVA I FAN

Non voleva esibirsi dal vivo ma diventò la sua vera missione

FABRIZIO BASSO

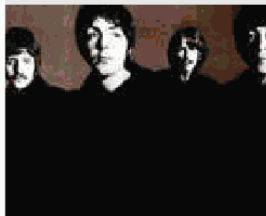
MILANO. Studio o live, questo il dilemma. Soprattutto ora che esce l'antologia live di Fabrizio De André, 16 dischi, di cui 14 inediti, che raccontano l'epopea live di uno dei massimi poeti con la chitarra di sempre. E il dubbio si insinua di nuovo: un artista si conosce fra palco, backstage e tour, dove canta, suona e dialoga con i fans, oppure è nella sacralità asettica di uno studio discografico? I Pink Floyd sono da studio, anche se Roger Waters che ha portato

grazie a questa opera immensa venduta al prezzo politico di 99 euro, perché così avrebbe voluto Faber, che spingeva, negli anni Settanta, per i concerti a mille lire quando la cifra era già più alta: fece scalpore, a metà decennio, Renato Zero con la sua Zerolandia a 4200 lire.

Gli otto tour di De André sono tutti documentati e poi c'è un libro di 192 pagine che ricostruisce schizzi originali dei palchi, foto di scena, di backstage e d'archivio e manoscritti. Solo un'ombra su questi concerti. Entrambi i figli di Fa-

brizio, Cristiano e Luvi, hanno disertato la presentazione. Dori Ghezzi ha potuto solo allargare le braccia: «Per un verso o per l'altro non ci sono mai. Spero che Cristiano smetta di essere orso. E quasi

Meglio in studio o in scena?



BEATLES. Eterni per le alchimie realizzate in studio. Un po' meno quando si sono esibiti dal vivo. Cd imperdibile: Sgt Pepper's



ROLLING STONES. Sono la più grande rock'n'roll band da concerti. E così vanno ricordati. Cd imperdibile: Love You Live



BATTISTI. Ha cantato poco dal vivo e in tempi in cui non c'era la tradizione live. Meglio in studio. Cd imperdibile: Emozioni



AC/DC. Stepitosi in concerto, non c'è dubbio su quale tipo di album scegliere. Beccateli adrenalinici. Cd imperdibile: Live at River Plate